

# La logica dell'avere, la logica del donare

Salvatore Cipressa

Alcune logiche di questo mondo sono disumane e per nulla evangeliche, perché sono logiche di potere, di possesso, di sopraffazione, di ritorsione, di vendetta.

Sono animate interiormente dalla *brama di profitto* e dalla *sete di potere*, che sono come due demoni, due atteggiamenti peccaminosi dell'uomo che si oppongono alla volontà di Dio e al bene del prossimo, e privano la persona della sua identità, ossia della sua capacità di amare.

## Forme di idolatria

Questi due atteggiamenti, come ci ricorda Giovanni Paolo II nella lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis*, sono voluti «a qualsiasi prezzo. In altre parole, siamo di fronte all'*assolutizzazione* di atteggiamenti umani con tutte le possibili conseguenze.

Anche se di per sé sono separabili, sicché l'uno potrebbe stare senza l'altro, entrambi gli atteggiamenti si ritrovano – nel panorama aperto davanti ai nostri occhi – indissolubilmente uniti, che predomini l'uno o l'altro. Ovviamente, a cader vittime di questo duplice atteggiamento di peccato non sono soltanto gli individui; possono essere anche le nazioni e i blocchi. Se certe forme di *imperialismo* moderno si considerassero alla luce dei criteri morali, si scoprirebbe che sotto certe decisioni, apparentemente ispirate solo dall'economia o dalla politica, si nascondono vere forme di idolatria: del danaro, dell'ideologia, della classe, della tecnologia» (n. 37).

## Profitto e potere, binomio esplosivo

In una società che nega la presenza dello spirito nell'uomo, ha smarrito il senso della trascendenza e non avverte più la fame e la sete di infinito e di assoluto perché soffre di anoressia spirituale, solo il profitto e il potere diventano generatori simbolici di tutti i valori.

Ma una società che assume il profitto e il potere come valori assoluti non può che desertificare le esistenze, le coscienze, le relazioni interpersonali, i legami sociali, l'apertura al senso della vita e alla trascendenza.

Una società che ogni giorno s'inchina dinanzi agli idoli del profitto e del potere genera un sistema di relazioni conflittuali e si disumanizza. Le logiche di brama di profitto e sete di potere sono indegne dell'uomo, lo contagiano negativamente, e generano inimicizie, violenze, ingiustizie, sopraffazioni, guerre.

## Dal cuore dell'uomo

Non è forse vero che tutte le guerre che si combattono nel mondo scaturiscono da un'atavica concupiscenza che si esprime nella brama esclusiva di profitto e nella sete di potere?

L'apostolo Giacomo ce lo ricorda chiaramente in una sua lettera: «Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra!» (Gc 4,1-2).

## Strutture di peccato

La brama di profitto e la sete di potere sono atteggiamenti peccaminosi che bloccano l'autentico sviluppo umano, abbassano il livello di umanità presente nell'uomo e mettono gli uni contro gli altri.

Sono delle vere e proprie *strutture di peccato* che si vincono solo «con un *atteggiamento diametralmente opposto*: l'impegno per il bene del prossimo con la disponibilità, in senso evangelico, a "perdersi" a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a "servirlo" invece di opprimerlo per il proprio tornaconto (cf. Mt 10,40-42; 20,25; Mc 10,42-45; Lc 22,25-27)» (*Sollicitudo rei socialis*, n. 38).

Esse si vincono incarnando la virtù morale della **solidarietà**, che «non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è *la determinazione ferma e perseverante* di impegnarsi per il *bene comune*: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché *tutti* siamo veramente responsabili *di tutti*» (*ivi*), e quella della *fraternità*, «che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona» (Francesco, *Fratelli tutti*, n. 1).

La logica umana ed evangelica, quindi, si contrappone alla logica del potere e dell'avere per fare propria quella del servizio e del farsi dono, perché la vita umana è un dono che si compie nel donarsi e raggiunge il suo senso più vero e profondo quando viene donata a Dio e ai fratelli.

**Salvatore Cipressa** è docente di Teologia morale presso l'Istituto teologico calabro e l'Istituto superiore di scienze religiose metropolitano di Lecce. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Etica del vivere*, Cittadella, Assisi 2023.